

CENTOperCento

Le notizie che interessano alla gente

CentoperCento mensile di informazione - via Luigi Einaudi, 61 - 44047 Dosso (Fe) Editore Mirco Gallerani - Tiratura 5.000 copie **Anno XI - n. 118 Agosto 2016**

Direttore Responsabile Mirco Gallerani mircogallerani@libero.it - Autorizzazione del Tribunale di Ferrara, n. 23 del 14/11/2006 Stampa Litografia BARALDI snc Cento - Chiuso in Tipografia il 23 agosto 2016



S.O.S. COMPUTER



CENTRO ASSISTENZA

COMPUTER-NOTEBOOK-STAMPANTI-MULTIFUNZIONI-FAX

Digit@l

Tel. 051 903398

Via XX Settembre 33/3 - Cento (Fe)

CONSIDERAZIONI SU NUMERI E AZIONI DELLA CRCENTO SPA

Recentemente il Cda della CRCENTO SPA ha comunicato alla stampa i numeri della "semestrale", quasi fosse una enunciazione biblica, una parabola divina per tracciare la strada al popolo affranto e prostrato, una guida luminosa verso un meraviglioso futuro di certezze granitiche. Ci limitiamo a osservare SOLAMENTE i dati riportati dalla stampa. L'utile semestrale netto viene dichiarato in crescita del 46%, l'utile semestrale lordo in crescita del 67,4% (confronti con il dato semestrale 2015). Evidenziamo il trend triennale degli utili lordi semestrali dichiarati (il netto è influenzato dalle scelte di politica fiscale del governo):

Utile lordo semestrale 2014: 6,1 milioni di €;

Utile lordo semestrale 2015: 3,5 milioni di €;

Utile lordo semestrale 2016: 5,8 milioni di €.

Per chiarezza espositiva riportiamo anche gli utili NETTI per anno, dichiarati:

Utile netto 2014: 4,937 milioni di €;

Utile netto 2015: 3,036 milioni di €;

Utile netto 2016: sconosciuto.

Per ulteriore chiarezza espositiva riportiamo i dividendi pagati agli azionisti:

Dividendo 2014: 0,12 €/azione

Dividendo 2015: 0,07€/azione

Dividendo 2016: sconosciuto

Gli IMPIEGHI A CLIENTI vengono dichiarati in 1818,4 milioni (+0,32%), cioè fermi. I CREDITI ANOMALI NETTI vengono dichiarati in 183,1 milioni rispetto ai 181 al 31/12/15, con copertura salita al 52%. Rapporto di copertura sofferenze sale al 65,3%, dal 63,2% al 31/12/2015. Dal grafico allegato si evince che il "mercato", in questo 2016 da "Titanic" nel mondo delle banche, valuta le sofferenze nette dal 18 al 20% del valore (le operazioni effettuate di CARIFE SPA e CARIGE SPA sono state così valutate). Mentre per i CREDITI ANOMALI NETTI o NPL, ci sono valutazioni in corso, in particolare per il salvataggio MPS intorno al 33-37% del valore.

Se applichiamo questi parametri ai valori esposti dalla CRCENTO SPA si ottiene:

Sofferenze nette: $100 - 65,3 = 34,7$;

NPL netti: $100 - 52 = 48$.

Valori di mercato ipotizzati:

Sofferenze nette: 20 (valore applicato per CARIGE);

NPL netti: 37 (valore massimo di mercato circolato per operazioni atlante 2).

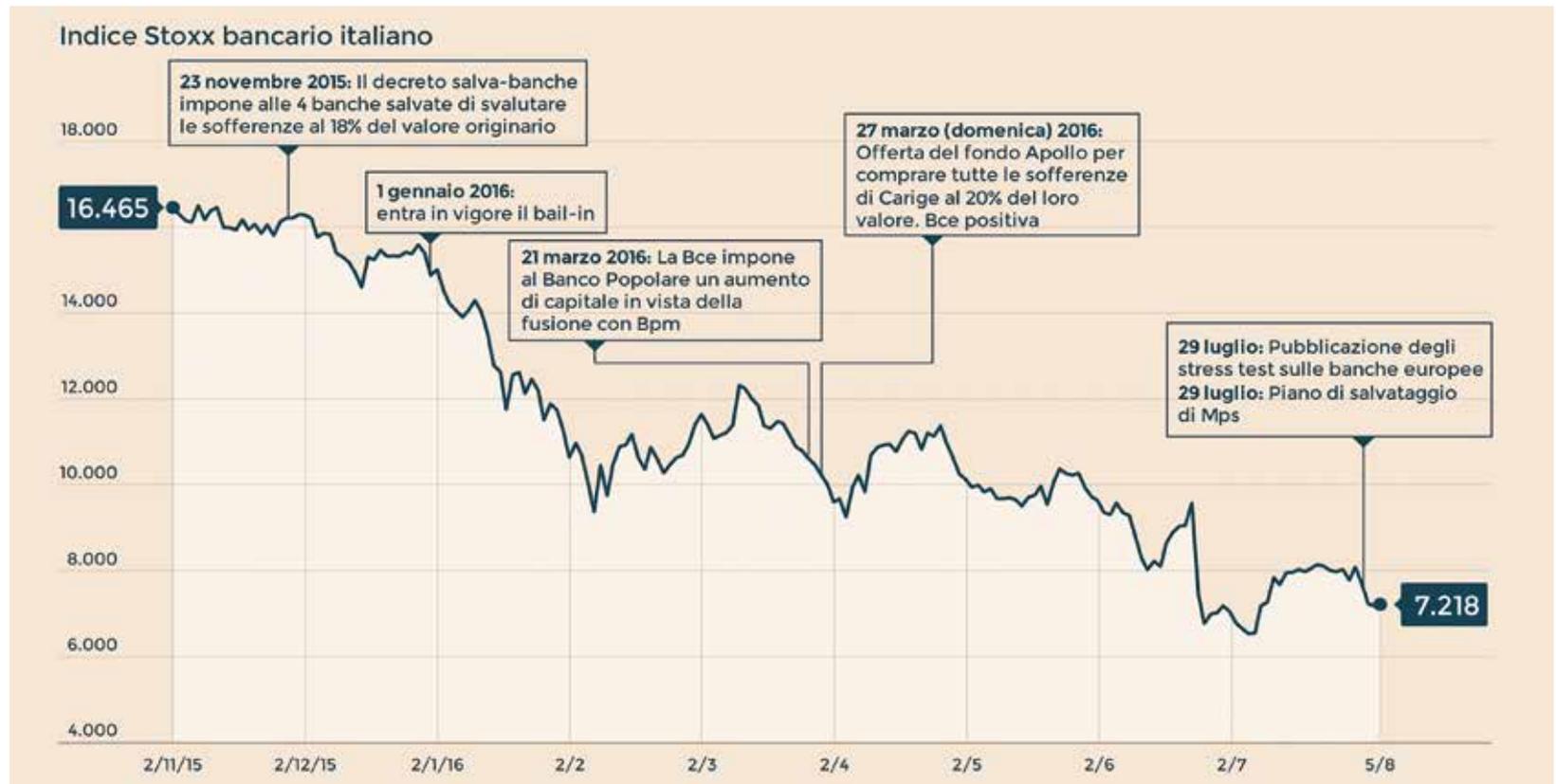
La differenza che emergerebbe sarebbe:

Sofferenze nette CRCENTO SPA: $34,7 - 20$ (prezzi eseguiti) = 14,7%;

NPL netti CRCENTO SPA: $48 - 37$ (ipotesi massime circolate) = 11%.

Cosa significherebbe in pratica? Se la CRCENTO SPA vendesse le sue sofferenze nette ai prezzi applicati fino ad oggi per i due casi osservati dovrebbe registrare un 14,7% di perdita di bilancio sulla somma delle sofferenze nette (al 31/12/2015 erano 87,88 milioni, perciò 12,92 milioni di €), mentre se vendesse TUTTI gli NPL cioè i 183 milioni dichiarati al 30/6/2016, dovrebbe registrare un 11% di perdita sugli stessi, ovvero 20,13 milioni di €. Nel comunicato viene anche dichiarato che la banca ha trasferito al mercato HI-MTF le trattative per le azioni in mano ai soci privati (Fondazione e circa 10.000 piccoli soci). Il mercato visibile in internet da chiunque ha stabilito l'ultimo prezzo di asta delle azioni della CRCENTO SPA in 12,87€, in calo del 38,72% dal prezzo di 21€ comunicato negli estratti conto Titoli inviato ai soci al 31/12/2015. Lo stesso mercato mette in evidenza che nelle ultime aste mediamente erano poste in vendita dalle 70 mila alle 80 mila azioni e in acquisto meno di 1.000. Infine viene dichiarato un indice di solidità patrimoniale "CET1" al 11,92% (era del 11,80% al 31/12/2015). Tuttavia questi dati dalla CRCENTO SPA mal si conciliano con la realtà del mercato HI-MTF dove ci sono solo venditori delle azioni e dove il prezzo eseguito di 12,87€ per azione valuterrebbe la banca 192,4 milioni di € contro un Patrimonio netto di 196,3 milioni al 31/12/2015 stabilendo un rapporto chiamato P/bv (prezzo patrimonio) di 0,98 contro un corrispondente valore di 0,20 - 0,30 medio di borsa per le banche quotate. Infine si annuncia di avere rinegoziato il contratto integrativo aziendale con apporto costruttivo dei sindacati. Bisognerebbe chiedere a loro cosa significa "costruttivo", soprattutto sarebbe ora di esporre quante AUDI e BMW e SUV in benefit eroga la banca ai dirigenti e per quali costi reali. Siamo e restiamo scettici.

La redazione



Cantina Balboni VINI

L'enoteca

Via Ferrarese, 98
CENTO (FE)



Gli Sfusi

TEL.
051.903641

IDEE REGALO

Per ulteriori informazioni, foto e aggiornamenti segui il link Enoteca Balboni

Aperitivo in Enoteca
tutti i giorni dalle 17,00
Degustazione Vini
e Prodotti Tipici



INDIPENDENZA DELLA CRCENTO SPA

Il.mo sig.ri
SINDACO, ASSESSORI, CONSIGLIERI COMUNALI

OGGETTO: indipendenza della CRCENTO SPA

PREMESSA.

La CRCENTO SPA è di proprietà della FONDAZIONE CRCENTO per il 67%, la quale nomina sei consiglieri di amministrazione su sette che gestiscono la banca della città. Il 22 aprile 2015 la Fondazione ha firmato il protocollo di intesa, per il tramite dell'ACRI, con il Ministero dell'economia rappresentato dal ministro PADOAN, in cui si regola l'obbligo della cessione di azioni della CRCENTO SPA detenute dalla FONDAZIONE CRCENTO. I tempi previsti sono: entro un anno, ovvero entro il 22 aprile 2016, presentare il progetto di cessione ed entro 5 anni ovvero entro il 22 aprile 2020 realizzare la cessione.

CONSIDERATO.

Il sindaco del comune di CENTO è socio di diritto della FONDAZIONE CRCENTO, rappresenta perciò tutta la cittadinanza la quale è idealmente presente tramite il primo cittadino eletto pro TEMPORE. Ciò è previsto dallo statuto della FONDAZIONE per rendere visibile il legame fra la città e la sua Cassa di Risparmio, diventata SPA nel 1991. La città di Cento ha approvato all'unanimità un ODG presentato dal sottoscritto in aprile 2015 avente il titolo "DIFENDIAMO LE NOSTRE BANCHE", discusso in consiglio comunale Nr 17 del 30/4/2015. Il documento inviato a ABI, ACRI, REGIONE EMILIA ROMAGNA, FONDAZIONE CRCENTO, CRCENTO SPA, BANCA CENTRO EMILIA CREDITO COOPERATIVO, FEDERAZIONE DELLE BCC Emilia Romagna prevedeva nella parte finale:

TUTTO CIÒ PREMESSO.

Valutato come fondamentale il contributo che le nostre banche danno al sostegno della economia locale e territoriale di competenza; Ritenuto opportuno sollevare un dibattito pubblico sul tema oggetto del presente ordine del giorno; Dato che la città di Cento, pur in un quadro di sofferenza economica generale, dispone ancora di uno storico apparato produttivo e intellettuale, di una consolidata struttura economico-finanziaria, di una tradizione bancaria secolare, di una diffusa partecipazione al capitale delle nostre banche locali.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CENTO

Fa appello a tutte le forze imprenditoriali presenti sul territorio, alle associazioni di categoria, ai privati, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, alla Banca Centro EMILIA, affinché si ricerchino le soluzioni più idonee al mantenimento della autonomia delle nostre aziende di credito.

Anche per il tramite di accordi di capitale, acquisto di pacchetti azionari, mobilitazione di capitali presenti in città, al fine di dare al nostro territorio il dovuto peso economico finanziario giustificato dalla presenza delle nostre banche locali.

Richiama la città alla tradizione della nostra cultura e scuola bancaria locale, affinché sappia coniugare le necessità della globalizzazione con la propria radice storica ed economica, che ha consentito di giungere ai nostri giorni senza perdere il senso della nostra origine.

Invia il presente ODG a:

ABI, ACRI, FEDERAZIONE DELLE BCC del EMILIA Romagna, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Cassa di risparmio di cento SpA, Banca Centro EMILIA, Regione Emilia Romagna

VALUTATO.

IL 30 Marzo 2016, in modo totalmente inconsueto il Cda uscente ha convocato l'assemblea dei soci della CRCENTO SPA, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015 e la nomina degli amministratori per il prossimo triennio 2016-2018, scadenza aprile 2019. Gli amministratori nominati avranno perciò il compito di valutare il progetto di cessione delle azioni della banca possedute dalla Fondazione in funzione del protocollo firmato con il ministero.

VERIFICATO.

I consiglieri di amministrazione proposti ed eletti dalla FONDAZIONE CRCENTO sono:
Roncarati Carlo Alberto, Tassinari Vincenzo, Chiari Luigi, San-

tini Renato, Lucchini Gianvincenzo, Marini Nicoletta.

I consiglieri di amministrazione proposti dalla famiglia Manuzzi sono: Manuzzi Mauro.

Dall'esame dei curricula e dalla professione esercitata da costoro si constata che solo 2 sono di emanazione centese ed hanno con la città un legame economico-sociale. Perciò il futuro della CRCENTO SPA dipende in grande parte da persone che con la nostra città non hanno legami. LA FONDAZIONE presieduta da un consiglio di amministrazione è governata da un consiglio di indirizzo, organo deputato alla decisione finale sul patrimonio della Fondazione stessa perciò della banca, costituito attualmente da 22 persone (11 elette dalla storica assemblea dei soci e 11 nominate da vari enti territoriali, in seguito alle modifiche dello statuto tale organo scenderà a 14 persone) queste hanno una caratteristica comune, sono espressione del territorio, ciò per ricordare l'origine e il fine della Fondazione ed il suo forte legame con la città di CENTO.

TUTTO CIÒ PREMESSO.

Tenuto conto del ODG Approvato dal consiglio comunale all'unanimità; si chiede al neo sindaco TOSELLI ed alla sua amministrazione quale orientamento politico sociale intendono prendere nei seguenti temi:

Mantenimento della sede decisionale in CENTO della CRCENTO SPA;
Azioni di sensibilizzazione sulle forze economiche locali al fine di investire sulle azioni poste in vendita della Fondazione, come proposto dal ODG deliberato; Salvaguardia dei posti di lavoro in CRCENTO SPA in caso di cessione della maggioranza delle azioni della Fondazione a soggetti terzi;
Apertura di un pubblico dibattito sul futuro della CASSA DI RISPARMIO DI CENTO, entità che appartiene di fatto alla città di CENTO.

SI RICHIEDE RISPOSTA SCRITTA

In fede

MARCO MATTARELLI

Capogruppo di Libertà per Cento in Consiglio Comunale

TABELLA STIPENDI BANCHIERI

	Compensi fissi 2015	Compensi variabili, non monetari e in azioni	Buonuscita
INTESA SANPAOLO			
Giovanni Bazoli (presidente cds)	900mila	9mila	
Gian Maria Gros Pietro (presidente edg)	900mila		
Carlo Messina (ad e dg)	1,65 milioni	1,9 milioni	
Gaetano Micciché (dg e ex ad Banca Imi)	1,19 milioni	1,3 milioni	
UNICREDIT			
Giuseppe Vita (presidente)	1,55 milioni	23mila	
Luca Montezemolo (vicepresidente)	310mila		
Fabrizio Palenzona (vicepresidente)	334mila		
Federico Ghizzoni (ad)	2 milioni	3,1 milioni	10 milioni
Roberto Nicastrò (dg)	1 milione	1,6 milioni	539mila
MPS			
Alessandro Profumo (presidente fino al 6/08)	177mila	9.600	
Massimo Tononi (presidente dal 15/09)	149mila	4.500	
Fabrizio Viola (ad e dg)	1,8 milioni	112mila	
UBI			
Franco Polotti (presidente edg)	495mila		
Andrea Moltrasio (presidente cds)	455mila		
Victor Massiah (consigliere delegato)	1,2 milioni	388mila	
Francesco Iorio (dg fino al 31/05)	300mila	13mila	
BANCO POPOLARE			
Carlo Fratta Pasini (presidente)	469mila		
Pier Francesco Saviotti (ad)	1,9 milioni	229mila	
VENETO BANCA			
Francesco Favotto (presidente fino al 29/10)	415mila		
Pierluigi Bolla (presidente dal 30/10)	201mila		
Vincenzo Consoli (dg fino al 31/07)	730mila		3,6 milioni (congelati)
Cristiano Carrus (dg dall'1/08)	586mila		
POPOLARE DI VICENZA			
Giovanni Zonin (presidente fino al 23/11)	995mila	16mila	
Stefano Dolcetta (presidente dal 24/11)	116mila	2.500	
Samuele Sorato (consigliere delegato e dg fino al 12/05)	600mila		4 milioni
Francesco Iorio (consigliere delegato dall'1/06)	878mila	1,8 milioni (bonus di ingresso)	

DISCARICA "DEL MORANDO"

Il.mo sig.ri
SINDACO, ASSESSORI,
CONSIGLIERI COMUNALI

OGGETTO: discarica "del Morando"

PREMESSA.

L'amministrazione Toselli ha stanziato 230.000€ di avanzo di amministrazione 2015 per mettere in sicurezza la c.d. discarica del Morando.

CONSTATATO.

Gli organi di stampa hanno riportato in più occasioni la notizia evidenziando che nel processo di messa in sicurezza sono stati abbattuti circa 10mila alberi a suo tempo piantati su un'area di 7,22 ettari per trasformare l'area in zona di riequilibrio ecologico.

Tali alberi erano ormai diventati adulti. Il progetto fu seguito a suo tempo dall'agronomo Dr. Padroni con sindaco pro TEMPORE Paolo Fava, assessore competente Marcello Melloni e finanziato con soldi della Regione.

VERIFICATO.

sull'area in oggetto è stata eseguita un'analisi dell'acqua sotterranea del sito contaminato a cura di ARPA, sezione provinciale di Ravenna, con rapporto di prova Nr .201528487 e 201528488 del 10/07/2015 i cui esiti non sono a noi noti.

Da un esame visivo effettuato sul sito appare evidente come non sia chiaro quale sia il progetto di messa in sicurezza della discarica ed in cosa consista in concreto: si è letto sui giornali di capping, di teli per il percolato, di prelievi delle acque di falda, ecc.

SI CHIEDE.

Quale sia il reale progetto di messa in sicurezza della discarica; quali sono i rischi per la salute pubblica eventualmente evidenziati dal rapporto di ARPA Ravenna del 10/07/2015 sopracitato; quale sia il reale contenuto del sottosuolo e se l'Amministrazione ne è a conoscenza, se la cifra di 230.000€ messa a disposizione sarà sufficiente per la definitiva messa in sicurezza dell'area; quando e se verranno ripiantati gli oltre 10mila alberi abbattuti, se questo progetto è in qualche modo connesso alla realizzazione della nuova rotonda per accedere a via del Curato recentemente annunciata dal sindaco .

SI CHIEDE RISPOSTA SCRITTA

In fede

MARCO MATTARELLI

Capogruppo di Libertà per Cento in Consiglio Comunale Cento

Foto Amici della Terra, discarica del Morando, 27-05-1990

- foto sopra: una ruspa (in alto a sinistra) per lo spianamento dei rifiuti non urbani dentro la cava;
- foto sotto: colorazione verde-blu del terreno e dell'acqua di faldaaffiorante.



SEMENZATO alimentari

FORNITURE DI PRODOTTI FRESCHI E SURGELATI

Via Mazzini, 9 - 44042 CENTO (FE) - Tel. 051 903619 - Fax 051 6853287
e-mail: semenzatoalimentari@libero.it

OLEODINAMICA

ole

di M. Pirani & C. snc

OFFICINA

**OLEODINAMICA - MECCANICA
RICAMBI**

**CUSCINETTI - CENTRALINE
TUBI FLESSIBILI PER**

ALTA - MEDIA E BASSA PRESSIONE

COSTRUZIONE MARTINETTI ED IMPIANTI IDRAULICI

**COSTRUZIONE - MANUTENZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI
INDUSTRIALI ED Elettromeccanici**

Via Volta, 18 - CENTO (FE) - Tel. 051 902432 - 333 2855656

LE MEZZE VERITÀ DI PAPA FRANCESCO

Come in altre occasioni, sono frasi o episodi che riguardano personaggi importanti a promuovere riflessioni che comportano approfondimenti oltre i luoghi comuni. La frase motrice di questo articolo è uscita dalla bocca di papa Francesco quando ha detto che quella in corso “non è una guerra di religione”; mentre l’episodio attivante risale a domenica 7 agosto scorso, quando monsignor Guizzardi ha ricevuto nella chiesa di S. Lorenzo una delegazione di mussulmani residenti a Cento, che hanno assistito alla Messa. Operazione di chiara vernice politica, quando tra i primi banchi hanno preso posto il vicesindaco Simone Maccaferri (senza la fascia tricolore) e Piero Lodi. Tra il pubblico una squadra di carabinieri in borghese, discretamente arrivati anzi tempo a garantire “amore e fratellanza”. Questo il teatrino, dove ognuno ha avuto la sua parte in commedia. Credo che molti dei commedianti, tra cui i “fedeli della domenica” siano ignari del ruolo a loro affidato e dei reali scopi della messa in scena. Cercherò di dare una spiegazione compiuta, ma occorre partire da lontano e per questo ci vuole la pazienza di leggere anche l’articolo che riporto nella pagina accanto dal titolo “**PRINCIPI DEL SISTEMA BANCARIO ISLAMICO**”.

quelli che, tenendo in pugno il denaro sono in qualche modo i distributori del sangue stesso

Quadro storico religioso

L’Islam è nato sei secoli dopo il Cristianesimo ed è una delle tre religioni abramitiche, insieme all’Ebraismo. Cristo riformò gli insegnamenti di Abramo e Maometto riformò quelli di Cristo. Tant’è che la Chiesa di Roma considerò per diversi secoli l’Islam, non come una nuova religione, bensì un movimento eretico da combattere, come altre eresie quali i Catari, o gli Albigesi, ed i Mussulmani considerano i Cristiani “infedeli” alle nuove rivelazioni del Profeta. Il rapporto che intercorre ha una similitudine di disconoscimento come quello degli Ebrei verso i Cristiani; i primi rifiutano Cristo come Messia, i secondi rifiutano Maometto come Profeta. All’interno delle eresie vi sono sempre elementi economici, sminuiti o taciuti, che vengono di contro sovrastati da componenti teologiche a cui viene imputata ogni ragione, ma come dirò oltre non è così.

Cito, per fare comprendere affinità e dissonanze, che l’Islam considera Cristo e Maria come “Nabi”, inviati da Dio, ma ritiene i Cristiani politeisti perché adoratori non di un solo Dio, dal momento che credono in Dio-Padre, Dio-Figlio e Dio-Spirito Santo. Il Cristianesimo conta 2.200 milioni di individui (33% della popolazione mondiale), di cui solo la metà di fede Cattolica, Apostolica, Romana, ovvero seguaci del Papa, mentre l’altra metà fa capo a varie Chiese Ortodosse, Protestanti ed altre ancora. L’Islam conta 1.800 milioni di individui (21% della popolazione mondiale). L’Ebraismo conta 14 milioni di individui (0,22% della popolazione mondiale).

L’Enciclica QUADRAGESIMO ANNO

Il 15 maggio del 1931, Papa Pio XI, nel 40° anniversario della RERUM NOVARUM di Leone XIII, promulgò l’Enciclica Quadragesimo Anno, con la quale stabilì la dottrina della Chiesa in materia sociale ed economica, alla luce della crisi finanziaria sfociata nel crollo della borsa del 1929 e che in seguito portò al II° conflitto mondiale.

Il documento in 150 punti, pur essendo datato di 85 anni, pare scritto oggi; per questo voglio riprodurre alcuni brevi ma esemplificativi passaggi:

“CONCENTRAZIONE della ricchezza

105. *E in primo luogo ciò che ferisce gli occhi è che ai nostri tempi non vi è solo concentrazione della ricchezza, ma l’accumularsi altresì di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell’economia in mano di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari e amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro grado e piacimento.*

106. *Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni; onde sono in qualche modo i distributori del sangue stesso, di cui vive l’organismo economico, e hanno in mano, per così dire, l’anima dell’economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe nemmeno respirare.*

107. *Una tale concentrazione di forza e di potere, che è quasi la nota specifica della economia contemporanea, è il frutto naturale di quella sfrenata libertà di concorrenza che lascia sopravvivere solo i più forti, cioè, spesso i più violenti nella lotta e i meno curati della coscienza.*

108. *A sua volta poi la concentrazione stessa di ricchezze e di potenza genera tre specie di lotta per il predominio: dapprima si combatte per la prevalenza economica; di poi si contrasta accanitamente per il predominio*

... sul potere politico, per valersi delle sue forze e della sua influenza nelle competizioni economiche; infine si lotta tra gli stessi Stati, o perché le nazioni adoperano le loro forze e la potenza politica a promuovere i vantaggi economici dei propri cittadini, o perché applicano il potere e le forze economiche a troncane le questioni politiche sorte fra le nazioni.”

non meno funesto ed esecrabile, l’internazionalismo bancario o imperialismo internazionale del denaro

“FUNESTE CONSEGUENZE

109. *...Nell’ordine poi delle relazioni internazionali, da una stessa fonte sgorgò una doppia corrente: da una parte, il nazionalismo o anche l’imperialismo economico; dall’altra non meno funesto ed esecrabile, l’internazionalismo bancario o imperialismo internazionale del denaro, per cui la patria è dove si sta bene.”*

I RIMEDI

Il punto 110 indica le soluzioni “con quali mezzi si possa rimediare a un male così profondo” ed indica nella “giustizia commutativa” il rapporto tra capitale o proprietà e lavoro, ovvero il capitale ed il lavoro si riproducono a vicenda (non c’è bisogno dell’intermediazione bancaria e finanziaria), perché **SOLO IL LAVORO PRODUCE RICCHEZZA**.

Il passaggio forte del punto è nell’affermazione “che la libera concorrenza, che la potenza economica siano di fatto soggetti all’autorità pubblica, in ciò che concerne l’ufficio di questa.”

Inoltre, al punto 50, sui redditi liberi, aveva affermato che “Non sono neppure abbandonate per intero al capriccio dell’uomo le libere entrate di lui”.

Quest’ultima affermazione alienò definitivamente a Pio XI le simpatie della finanza e del capitalismo internazionale, ma poiché nell’Enciclica si era espresso anche contro il comunismo, che definiva come “socialismo più violento” e ne descriveva i guasti, in contrapposizione al “socialismo più mite”, praticato dai cattolici, venne ben presto bollato dagli ambienti giudaico/massonici come filo nazista; nulla di più falso, ma ancor oggi chi si esprime contro l’euro, o contesta il “pensiero unico in economia”, viene imputato di nazismo.

SOLO IL LAVORO PRODUCE RICCHEZZA

che la libera concorrenza, che la potenza economica siano di fatto soggetti all’autorità pubblica

CONCLUSIONI

L’Enciclica Quadragesimo Anno è totalmente silenziata dalla Chiesa di Roma; i principi del sistema bancario islamico sono sconosciuti alle masse occidentali, che si abbeverano nel pensiero unico del mondialismo finanziario, e quando Papa Francesco dichiara che “non è una guerra di religione” non capiscono cosa stia dicendo. Francesco dice la verità, ma è una mezza verità, perché la verità intera coinvolgerebbe anche lui e la sua Chiesa, che dopo Pio XI non ha più avuto il coraggio di opporsi al mondialismo finanziario. I principi del sistema bancario islamico sono del tutto simili a quelli sostenuti dalla Chiesa per 18 secoli (vedi la storia economica del mondo cattolico), per poi essere abiurati nel silenzio e nell’indifferenza. Francesco è uno dei garanti dello “status quo”; invita i musulmani in chiesa e qualcun altro li invita ad usare il nostro sistema bancario. Loro vanno in chiesa e recitano i versetti del Corano; coerentemente esortano Allah: “Dacci la retta via, la via di coloro che hai colmato della tua grazia, non coloro che sono incorsi nella tua ira, non coloro che vagano nell’errore”. Questa prima Sura del Corano corrisponde al “Padre Nostro” dei cristiani, perché viene recitata complessivamente 17 volte nel corso delle 5 preghiere quotidiane obbligatorie.

Secondo Maometto, mentre “coloro che hai colmato della tua grazia” sono i mussulmani, “coloro che sono incorsi nella tua ira” sono gli ebrei, e “coloro che vagano nell’errore sono i cristiani”, ma per la finanza internazionale siamo tutti uguali e si prodiga per acquisire 1.800 milioni di clienti recalcitranti: i mussulmani.

Vuoi vedere che l’Islam ed il Nazismo hanno una colpa in comune: avere un’idea diversa di economia rispetto a quella che domina il mondo?.

Non sono neppure abbandonate per intero al capriccio dell’uomo le libere entrate di lui

... E LA COERENZA DELL'ISLAM

PRINCIPI DEL SISTEMA BANCARIO ISLAMICO

[Questo articolo è stato pubblicato nella decima edizione del periodico Nida'ul Islam, novembre-dicembre 1995]

Per milioni di musulmani le banche sono istituzioni da evitare. L'Islam è una religione che tiene i credenti lontani dallo sportello del cassiere. Il credo islamico li allontana da affari che implicano usura o interessi (*Riba*). Tuttavia i musulmani hanno bisogno dei servizi bancari come chiunque altro e per diversi scopi: per finanziare nuove imprese commerciali, per comprare una casa, per comprare una macchina, per facilitare gli investimenti di capitali, per intraprendere attività di scambio e per mettere al sicuro i propri risparmi. Quindi i musulmani non sono contrari al legittimo profitto poiché l'Islam incoraggia le persone ad utilizzare il denaro in imprese legali in base ai principi islamici, e non certo a lasciare i loro fondi inattivi. Tuttavia in questo mondo che si muove velocemente, più di 1400 anni dopo il Profeta (saw), possono i musulmani trovare lo spazio per i principi della loro religione? La risposta scaturisce dal fatto che una rete globale di banche islamiche, centri di investimento e altre istituzioni finanziarie ha cominciato a prendere forma in base ai principi della finanza islamica fissati nel Corano e nelle tradizioni del Profeta quattordici secoli fa. Il sistema bancario islamico, basato sul divieto coranico di addebitare gli interessi, è nato da un concetto teoretico evolvendosi fino ad abbracciare più di 100 banche operanti in 40 paesi con depositi multimilionari in tutto il mondo. Il sistema bancario islamico è ampiamente considerato come il fattore in più rapida espansione nel mercato dei servizi finanziari medio orientali. Esploso nel panorama finanziario appena 30 anni fa, in accordo con la Shari'ah gestisce ora fondi finanziari per un valore approssimativo pari a 70 bilioni di dollari americani. Le ricchezze detenute dalle banche islamiche sottoforma di deposito nel 1985 ammontavano a circa 5 bilioni di dollari americani ma sono aumentate fino a 60 bilioni di dollari nel 1994. La caratteristica più nota del sistema bancario islamico è il divieto di addebitare interessi. Il Corano vieta l'attribuzione di interessi (*Riba*) sul denaro prestato. È importante comprendere alcuni principi dell'Islam sui cui si fonda la finanza islamica. La Shari'ah si basa sui principi coranici così come sono stati fissati nel Sacro Corano e sulle parole e le gesta del profeta Muhammad (saw). La Shari'ah proibisce gli interessi (*Riba*) e gli economisti islamici sono ora concordi sul fatto che il termine *Riba* non si riferisce solo all'usura ma anche ai tassi di interesse. Il Corano è chiaro riguardo al divieto di *Riba*, che viene a volte definita come interesse eccessivo. "Oh Voi dov'è la vostra fede! Abbiate timore di Allah e se siete davvero credenti, riponete le vostre rivendicazioni da usurari". Gli studiosi musulmani hanno accettato il termine *Riba* per riferirsi a qualsiasi corresponsione di interessi, fissa o garantita, sui prestiti di denaro contante o sui depositi. Numerosi passaggi coranici ammoniscono espressamente il fedele a guardarsi dagli interessi. Le regole della finanza islamica sono piuttosto semplici e possono riassumersi nel seguente modo:

a) Qualsiasi pagamento predeterminato oltre e in aggiunta all'effettivo importo di denaro è vietato.

Questo è differente dal sistema bancario commerciale basato sugli interessi, dove tutta la pressione è sul debitore

commentare "questo divieto si applica a qualsiasi vantaggio o beneficio che il prestatore potrebbe ricavare dal *qard* (prestito) così come cavalcare il mulo del debitore, mangiare alla sua tavola, o anche approfittarsi dell'ombra del suo muro di cinta". Il principio sotteso a questa citazione enfatizza che benefici associati o derivati (N.d.A. dal prestito) sono proibiti.

b) Il prestatore deve dividere i profitti o le perdite derivanti dall'impresa commerciale per cui fu prestato denaro.

L'Islam incoraggia i musulmani a investire il loro denaro e a diventare soci tra loro dividendo i rischi e i profitti dell'attività commerciale piuttosto che diventare creditori. Come stabilito nella *Shari'ah*, ovvero la legge islamica, la finanza islamica si fonda sulla credenza che colui che fornisce il capitale e colui che lo utilizza dovrebbero spartire in ugual misura i rischi delle imprese commerciali, sia che si tratti di fabbriche, aziende agricole, compagnie di servizi o sem-

Il Corano vieta l'attribuzione di interessi (Riba) sul denaro prestato

colui che lo utilizza dovrebbero spartire in ugual misura i rischi delle imprese commerciali

proteggere il debole dallo sfruttamento. Quindi, le azioni e i futures sono considerate non-islamiche come le transazioni finanziarie in valuta

plici attività commerciali. Tradotto in termini bancari, il depositante, la banca e il debitore dovrebbero tutti dividere i rischi e i guadagni derivanti dal finanziamento di imprese commerciali. Questo è differente dal sistema bancario commerciale basato sugli interessi, dove tutta la pressione è sul debitore: il debitore deve restituire il suo prestito, insieme all'interesse concordato, indipendentemente dal successo o dal fallimento della sua impresa commerciale. Ciò che emerge da quanto detto è che l'Islam incoraggia gli investimenti affinché la comunità possa trarne beneficio. Tuttavia, (l'Islam, N.d.A.) non desidera lasciare scappatoie per chi non vuole investire e correre rischi, ma preferisce piuttosto ammassare denaro o depositarlo in una banca in cambio di un aumento di questi fondi senza alcun rischio (tranne quello che la banca possa diventare insolvente). Di conseguenza, in base all'Islam, le persone devono investire correndo dei rischi oppure devono subire le perdite economiche determinate dalla svalutazione del denaro per l'inflazione derivante dal mantenere i loro fondi inattivi. L'Islam incoraggia il principio "maggiori rischi, maggiori guadagni" e lo promuove sbarrando tutte le altre strade disponibili agli investitori. Lo scopo è fornire uno stimolo all'economia e spingere gli imprenditori a massimizzare i loro sforzi tramite investimenti ad alto rischio.

c) Guadagnare denaro dal denaro non è islamicamente accettabile.

Il denaro è solo un mezzo di scambio, un modo per definire il valore di una cosa; non ha alcun valore intrinseco e quindi non dovrebbe poter generare altro denaro, tramite il pagamento di interessi fissi, semplicemente venendo depositato in una banca o prestato a qualcun altro. Lo sforzo umano, lo spirito di iniziativa e il rischio insito in un'attività produttiva sono più importanti del denaro usato per finanziarli. I giuristi musulmani considerano il denaro come capitale potenziale piuttosto che come capitale in senso stretto, nel senso che il denaro diventa capitale solo quando viene investito in un'attività commerciale. Di conseguenza, il denaro anticipato per un'attività commerciale sottoforma di prestito è considerato come un debito dell'impresa commerciale e non come un capitale e, in quanto tale, non dà diritto ad alcun profitto (i.e. interesse). I musulmani sono incoraggiati ad acquistare e sono scoraggiati dal mantenere il denaro inattivo, ragion per cui, ad esempio, ammassare denaro viene visto come inaccettabile. Nell'Islam il denaro rappresenta il potere d'acquisto che viene considerato come l'unico uso legittimo del denaro. Questo potere d'acquisto (denaro) non può venire usato per creare maggiore potere d'acquisto (denaro) senza passare attraverso la tappa intermedia dell'acquisto di beni e servizi.

d) Gharar (Incertezza, Rischio o Speculazione) viene anche proibita.

Sotto questo divieto qualsiasi transazione effettuata dovrebbe essere esente da incertezza, rischio e speculazione. Le parti contraenti dovrebbero essere perfettamente a conoscenza dei contro valori che verranno scambiati come risultato delle loro transazioni. Inoltre, le parti contraenti non possono predefinire un profitto garantito. Questo si basa sul principio dei "guadagni incerti" che, interpretati in senso stretto, non permettono nemmeno un'iniziativa da parte del cliente per ripagare la cifra presa in prestito più un ammontare supplementare dovuto all'inflazione. La ratio dietro al divieto è il desiderio di proteggere il debole dallo sfruttamento. Quindi, le azioni e i futures (N.d.A. promesse di acquisto/vendita future) sono considerate non-islamiche così come le transazioni finanziarie in valuta estera perché i tassi di scambio sono determinati dai differenziali dei tassi di interesse. Molti studiosi islamici disapprovano l'indicizzazione del livello di indebitamento tramite l'inflazione e giustificano questo divieto alla luce del *qard-el-hassan* (N.d.A. buon prestito). Secondo questi studiosi, il creditore offre il prestito per ottenere la benedizione di Allah e si aspetta di ottenere una ricompensa solo da Allah. Molte transazioni vengono considerate come eccezioni al principio del *gharar*: vendite con pagamento anticipato (*bai' bithaman ajil*); contratto di produzione (*Istisna*); e contratto di assunzione (*Ijara*). In ogni caso esistono requisiti legali per far sì che questi contratti vengano stipulati e conclusi in modo da minimizzare qualsiasi rischio.

e) Gli investimenti devono favorire solo pratiche o prodotti che non sono vietati o anche solo scoraggiati dall'Islam

Il commercio di alcool, per esempio, non verrebbe finanziato da una banca islamica; un prestito immobiliare non potrebbe venir concesso per la costruzione di un casinò; e la banca non potrebbe prestare denaro ad altre banche dietro la corresponsione di interessi.

L'Islam incoraggia il principio "maggiori rischi, maggiori guadagni" e lo promuove sbarrando tutte le altre strade disponibili agli investitori. Lo scopo è fornire uno stimolo all'economia

I musulmani sono scoraggiati dal mantenere il denaro inattivo ammassare denaro viene visto come inaccettabile

Il vescovo di Ferrara: «No ai musulmani alle messe cattoliche»

di Andrea Morigi
Libero Quotidiano, 17 agosto 2016

Ora basta con i musulmani a Messa. Al termine della celebrazione eucaristica del 15 agosto, nella Cattedrale di Ferrara, l'arcivescovo Luigi Negri ha qualche sassolino da togliersi dalle scarpe. Così, prima della benedizione solenne, torna all'ambone e si rivolge all'assemblea: «Mi sembra fondamentale una chiarificazione», esordisce. Quel che aveva ritenuto di omettere nella predica è un avvertimento: «È certamente importante che in un tempo così delicato come quello che stiamo vivendo, si attivino tutte le possibilità di dialogo e di incontro per favorire la reciproca conoscenza tra gli appartenenti alle diverse religioni. Sono infatti sinceramente convinto che la conoscenza attraverso il dialogo possa favorire un clima sociale migliore». Fin qui, tutto bene. Se non che, dopo la partecipazione di alcuni esponenti della comunità islamica alle celebrazioni liturgiche anche nel territorio della diocesi di Ferrara-Comacchio, un decreto di espulsione disposto il 10 agosto dal Viminale nei confronti dell'albanese Hidri Sajmir, residente nella vicina Vigarano Mainarda, ha fatto venire alla luce il lato oscuro delle moschee locali, quello violento. Per dirla con le parole del ministro dell'Interno Angelino Alfano, l'uomo svolgeva «un'attività di proselitismo rivolta ai fedeli con un linguaggio denso di tratti di fanatismo e consultava online, freneticamente, siti con contenuti riferibili allo Stato Islamico».

Gente così, meglio tenerla fuori dai confini italiani. In ogni caso, per quanto riguarda la pratica pastorale, non è di nessuna utilità invitare in chiesa fedeli di altre religioni o persone non battezzate che generano soltanto confusione e sconcerto fra i cattolici. Soprattutto dopo che meno di un mese fa, il 26 luglio, a Saint-Etienne-du-Rouvray, in Normandia, proprio dei fedeli di Allah hanno sgozzato un prete che stava celebrando. È naturale che anche fra i cattolici praticanti sorga qualche dubbio sull'improvviso embrassons-nous. Infatti, in Francia, un'indagine sociologica dell'istituto Ifop pubblicata da Le Monde il 12 agosto indica che il 45% dei cattolici francesi percepiscono l'islam come «una minaccia». L'anno scorso, erano appena il 33%. Fra

i francesi in genere, invece, solo una lieve variazione, dal 32 al 33%. Il buonismo delle gerarchie ecclesiastiche appare sempre meno convincente, secondo il sondaggio che registra anche l'opinione del 71% dei fedeli, per i quali l'islam è troppo influente e troppo visibile, alla faccia dei proclami sulla laicità. Quattro anni fa chi la pensava così era soltanto il 60%. E ora i cattolici non sopportano più nemmeno l'ostentazione del velo da parte delle donne musulmane: dal 54% di quattro anni fa, sono saliti al 67%, contro il 63% della media francese. Altro che sottomissione.

Indipendentemente dalla lettura dei quotidiani d'Oltralpe, monsignor Negri coglie la medesima atmosfera nel suo piccolo gregge. È convinto «che le iniziative intraprese nelle celebrazioni eucaristiche delle scorse domeniche - da inquadrarsi nel momento drammatico dell'uccisione di P. Jacques Hamel, in cui i rappresentanti delle comunità islamiche hanno espresso vicinanza alle comunità cristiane - dopo aver raggiunto il loro obiettivo abbiano anche esaurito la loro funzione». Grazie a tutti, insomma.

Ma adesso ognuno torni a frequentare i propri luoghi di culto.

«È infatti un bene che i cattolici possano ora vivere autonomamente la Santa Messa come è nella natura della celebrazione liturgica di questo sacramento, che non è stato istituito allo scopo di far dialogare le diverse religioni, ma per far partecipare i battezzati al mistero della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio», spiega ancora il vescovo.

Quel che gli preme, infine, è scardinare le argomentazioni di quanti nell'occasione hanno sottolineato la presunta devozione mariana dei musulmani, o almeno la significativa presenza della Vergine Maria in una sura del Corano. La differenza con chi la venera come Madre di Dio è enorme. Dunque «noi non possiamo accettare che neanche per scherzo si possa parlare di Maria con un'accentuazione soltanto storica o storicistica. Non possiamo accettare di ridurre il mistero della Madre del Signore a realtà secondaria, che non toccherebbe la sostanza del dogma di Cristo. Chi riduce l'importanza del mistero della divina maternità della Vergine Maria attacca decisamente la sostanza della fede». Non è nemmeno necessario che nomini i musulmani. Tanto il popolo di Dio, raccolto lì davanti, ha già capito tutto.

A proposito della messinscena su una certa solidarietà...

“Chi non crede che Gesù è Dio fatto uomo venuto tra noi per darci la conoscenza di Dio e a salvarci per la fede in Lui, consideratelo come Anticristo, e voi non accoglietelo nella vostra casa e non salutate nemmeno” (1Gv) Noi invece, cristiani moderni, aggiornati (cucinati?) al punto giusto, questi bestemmiatori di Gesù Dio, li abbiamo accolti nella casa di Dio, per eccellenza la casa dei credenti, e li abbiamo salutati come vecchi amici che s'incontrano, e accolti e stretti in amicizia nel momento massimo della liturgia, quello della celebrazione della Croce Redentrice, che chiamiamo Messa ... A loro abbiamo detto che possono seguitare a non riconoscere il Cristo, a bestemmiarne quella Croce, che nell'occasione vedevano ergersi davanti a

loro, in forza del dialogo e del rispetto interreligioso (Vaticano II- citato, ti pareva, nella predica del Monsignore nostro...), e che dobbiamo vivere in pace insieme, nonostante che il Cristo abbia detto che la pace non appartiene a chi non è degno di essa, per il rifiuto ad accogliere la Sua parola, e contro i quali i suoi discepoli, per il rifiuto dato, debbono scuotere, in testimonianza, la polvere dai loro piedi (Mt 10). Altro che sogni di dialogo e utopie di convivenza ... Quale combinazione di illusioni e inganni, in questo gioco tra i furbi e i tonti, nonostante noi siamo stati avvertiti di essere sì “semplici come colombe” ma insieme “astuti come serpenti” (ibidem). Semplici, non sempliciotti, per non esser facile preda dell' astuzia altrui ... *b.bruno*



LA TELENNOVELA CISPADANA COMPIE 10 ANNI! MA CHI CI GUADAGNA NON MOLLA!

Nell'ormai lontano 2006 la ns. Regione ha deciso di trasformare la costruenda Cispadana, strada extraurbana che conosciamo, in autostrada, utilizzando lo stesso percorso stabilito negli anni 60 -nonostante le urbanizzazioni siano drasticamente cambiate- e conseguentemente demolendo i ca 23 Km già costruiti. Fino ad ora, solo di progettazione, per l'autostrada hanno speso BEN 40 MILIONI, nuovo modo nazionale, per fare guadagnare soldi agli amici degli amici, anche se poi le opere non si fanno.

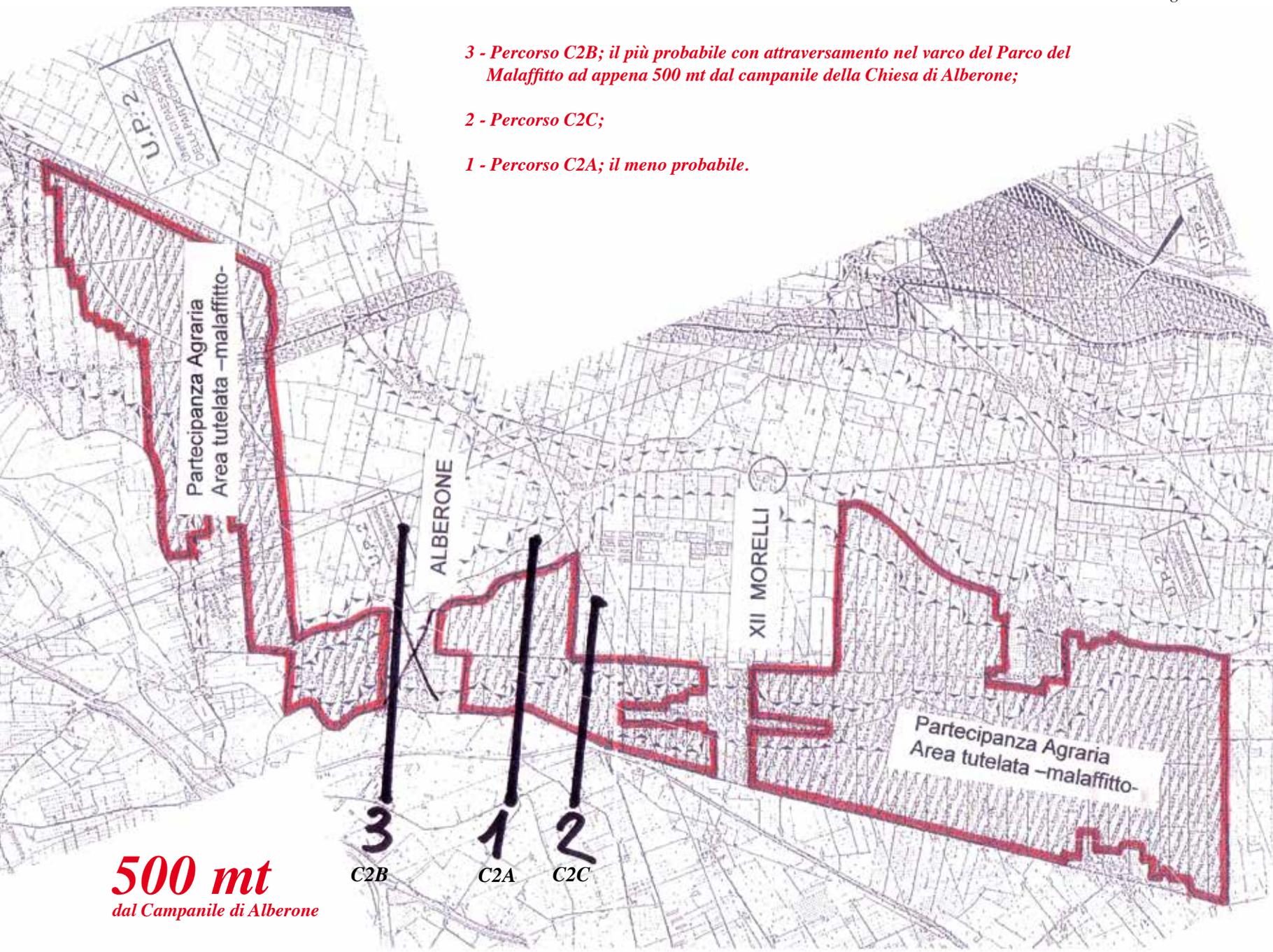
Ad Alberone, nell'assemblea con più di 200 persone, -del 10 agosto- dove gli alberonesi chiedevano l'abbandono dell'autostrada, ed il completamento della strada esistente, presenti il sindaco di Cento e Finale, si sono capite diverse cose, che già erano ovvie, ma come sempre anche l'ovvio ha bisogno di conferme, la sorpresa più eclatante è stata la disponibilità del nuovo Sindaco di Finale, Palazzi, ad abbandonare l'autostrada, e dirsi favorevole ed impegnarsi al completamento della strada Cispadana fino ad ora costruita.

Altra posizione quella del Sindaco di Cento, Toselli, che invece ritiene l'autostrada il toccasana per il nostro territorio, come se questa risolvesse tutti i futuri problemi: di certo, in una riunione organizzata da centesi, nel territorio centese, essere supportati da un Sindaco confinante non è il massimo, la delusione dei presenti si è fatta sentire, ed anche tanto, ma Toselli non si è mosso di un centimetro, vuole l'autostrada esattamente come la voleva il sindaco di prima...!?

Per chi segue con attenzione questo problema dal 2008, è amaro constatare alcuni fatti: i cittadini dovrebbero chiedersi per quale motivo tutti i 67 Km saranno fatti su terrapieno all'altezza di mt 2,50 dal livello di campagna. La risposta è una sola: ogni km abbisogna di 100.000 mtc di terreno, ragione

per cui, solo nel Comune di Finale faranno cave per 120 ettari, profonde "ufficialmente" 8, -una già sequestrata a Massa F. processo AEmilia ndrangheda- oltre alle tante altre lungo il tracciato, attorno a questo enorme spostamento di terreno, non ci sono solo affari di escavazione, trasporto e cemento, ma come usa fare, questa diventerebbe un' enorme discarica "assai comoda" da Reggio E. a Ferrara, dato che smaltire "certi rifiuti" costa migliaia di euro a tonnellata, in questo modo, i mila euro vengono intascati da chi è in quel giro....a chi? Il passaggio autostradale su Alberone, ricade esattamente per ca un Km sul Parco del Malaffitto o Matildeo, lasciato di Matilde di Canossa, un valore storico ambientale enorme, una vera e propria devastazione di una delle poche aree verdi del comune centese, gestito dalla Partecipanza Agraria, che tra l'altro, -a mio parere- si batte poco, molto poco, visto che non è mai presente ufficialmente agli incontri pubblici che da anni trattano il problema, per difendere questo tesoretto ambientale. Il Parco, è sotto tutela paesaggistica Regionale, da oltre 20 anni, ogni intervento, anche solo per un passo carraio, deve essere richiesto prima al Comune poi alla Soprintendenza, -ed in tanti casi non concesso- possibile che chi ha progettato di farci un'autostrada, non abbia chiesto nessun permesso o parere? Possibile che in tanti anni il Comune non abbia preso posizione ed impugnato la Legge di tutela, che tra l'altro è ben chiara in merito? Questo è un "classico" modo di fare da italiota, del non disturbare il Can che dorme, ma noi di Alberone non accettiamo questo modo di fare, per questo abbiamo inviato **formale diffida al Comune** ed altri enti di competenza, a non permettere lo scempio del Parco, e se questi non bloccheranno tale misfatto, ci rivolgeremo alle autorità superiori, comprese quelle Europee.

Nelson Zagari



3 - Percorso C2B; il più probabile con attraversamento nel varco del Parco del Malaffitto ad appena 500 mt dal campanile della Chiesa di Alberone;

2 - Percorso C2C;

1 - Percorso C2A; il meno probabile.

500 mt
dal Campanile di Alberone

ALBRECHT DURER A EGNA “sul sentiero di Durer”



Albrecht Dürer
(Norimberga, 1471-1528)

I collezionisti centesi **Sandra e Alberto Alberghini** non smettono di stupire. La loro collezione di grafica giovanile del grande pittore e incisore di Norimberga sarà in mostra a Egna dal 1 settembre al 31 ottobre, grazie alla collaborazione del Comune di Egna e della Provincia di Bolzano, nell'Ospizio del Monastero San Florian a Laghetti/Egna, un tempo denominato *ospizio Klösterle* dove si racconta Durer soggiornò. Dal Viaggio in Italia di Durer si legge: *Quando l'artista tedesco Albrecht Dürer intraprese il suo primo viaggio in Italia nel 1494, la Bassa Atesina si trovava nuovamente in uno stato di esondazione dell'Adige. Nell'autunno di quell'anno a piedi s'incamminò alla volta di Venezia. Entrò quindi in Italia attraverso il Passo del Brennero, intenzionato a percorrere l'intera Val d'Adige verso sud. Sfortunatamente (ma fortunatamente per noi), arrivato a Laghetti di Egna trovò le strade interrotte dallo straripamento del fiume e quindi soggiornò presso l'ospizio Klösterle di Egna.*

In tempi recenti la strada seguita in quel viaggio è stata rimessa in ordine e provvista di indicazioni e così

è diventata meta di turisti da tutto il mondo, ottima per piacevoli camminate ed escursioni, così il percorso oggi è conosciuto come il *sentiero del Dürer*.

Oltre ai fogli di Durer saranno esposte alcune opere dei suoi maestri come Wilhelm Pleydenwurff (1460 – 1494) e Michael Wolgemuth (1434 – 1519) che l'accosero apprendista nella loro bottega quando aveva 17 anni. Sono esposte le nove xilografie che Durer disegnò per il “*Liber Cronicarum*”, o **Cronica di Norimberga**, il primo libro a stampa che racconta la storia del mondo dalla creazione sino alla data di edizione del volume il 1493. Sono esposti inoltre quattro capolavori, sempre del suo primo periodo artistico e fra questi “*La Madonna delle lepri*”, xilografia eseguita nel 1497 che viene considerata dalla critica: “la più affascinante xilografia dell'artista e una delle poche immagini idilliache di Durer”. Sarà esposto anche il bulino del 1519 che raffigura “*Alberto di Brandeburgo*” ritratto quando aveva 29 anni, un personaggio incredibile che ottenne dal Papa Leone X tutti i poteri e tutti i titoli per diventare “*venditore di indulgenze*” per conto della Chiesa di Roma e finanziare così la costruzione della Basilica di San Pietro. Complimenti quindi ai nostri concittadini che con la loro passione contribuiscono ad allestire mostre significative in giro per l'Italia, basti ricordare l'ultima allestita l'anno scorso all'interno dell'EXPO di **Milano** dove proposero il loro omaggio sul cibo e sul vino con una carellata di oltre ottanta incisioni dalla fine del Quattrocento ai primi del Novecento.

La redazione

Sopra a destra : **Alberto di Brandeburgo** - bulino, 1519
Sotto a destra: **La Madonna delle lepri** - xilografia, 1497



Sexy Shop Boutique “I Trasgressivi”

Ti aspetta in negozio la
collezione completa
della famosa linea
50 SFUMATURE
di GRIGIO



www.itrasgressivi.it

Cento (FE) - Via Alcide De Gasperi n°20
(dietro parco Pandurera) - Tel. 051.6830083

Fifty
Shades
of Grey

THE OFFICIAL
PLEASURE
COLLECTION



La poesia dialettale del dottor Giorgio Melloni - XI Parte

L'ANIMA DI CENTO

Mentre agosto cammina a grandi passi verso la sua conclusione e vediamo settembre avvicinarsi, proponiamo una poesia "IN RIVA AL MER IN SETEMBER" (In riva al mare in settembre), che ha nella nostalgia il fulcro del suo canto.

Nulla evoca la tristezza quanto il mare nel periodo che precede l'autunno e che coincide con la chiusura della stagione balneare, dove i clamori dell'estate affollata e rumorosa vanno scemando ma sono vivissimi nel ricordo e sono ancora presenti nelle emozioni.

Ciò che promuove i pensieri più intimi è il movimento dolce delle onde del mare, che in un continuo andare e venire portano e tolgono i ricordi.

L'orizzonte che finisce nell'infinito, unito al moto perpetuo delle onde, evoca Dio, il quale diventa fonte per gli interrogativi esistenziali che stringono ogni uomo.

"La Nèbia" (La nebbia) è il primo testimone che indica il finire della stagione calda.

Essa sale da ogni dove, come il sudore della terra ed avvolge tutto simile ad un'onda maledica che impedisce di vedere ove precedentemente giungeva lo sguardo.

La coltre opaca accompagnata dal silenzio genera un'atmosfera magica, che insinua una sensazione di morte; come un'interrogativo ci assale il dubbio che la morte sia proprio così, ma un provvidenziale raggio di sole penetra la nebbia ed in un attimo ritorna la luce. La luce è vita ed allora comprendiamo che la nebbia non è morte, ma semplice offuscamento perché oltre di essa nulla è cambiato.

IN RIVA AL MER IN SETEMBER

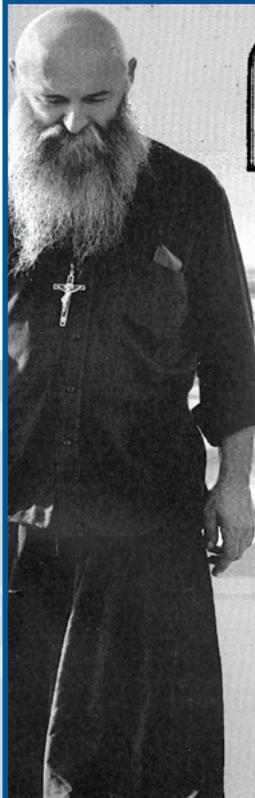
A sòn là, dòv l'ònda la sbàt
in so la riva,
in un dé ed setèmbèr.
poca zènt in gir.
In t'la sabia del cap
nègri e bianchi.
El cunchèli ed madreperla
bèli e inturcilièdi
i èn sòul un arcòrd.
Al zil per quant azòr
l'a bèle al culòur d'lautòn.
A guèrd e gli ònd
ch'i arivén ona dria cl'èltra.
A'n'pòs brisa stachèr i ùc
da lòur.
E pian pian a m'acòrz
che anch i pinsir
i vinen òn dia cl'èter.
La famè, al mistir,
i dè pasè in alegria,
e'l disilusiòn, i amigh,
e'l sudisfaziòn, i desidèri,
al mistèri d'la véta.
Tòt quèl ch'a i ò pasè
in t'i ànn,
l'è tòt l'è in t'na vòlta.
Un'ònda piò fòrta
la m'ariva in ti pia.
A liv so la tèsta
e a guèrd luntàn.
Là, in fònd,
fèn dùv l'ariva al mèr.
Al finès col zil.
Un'imensità cl'a'm cunfònd.
A zèirch ed capir
al disègn d'un Dio
cl'à creè tòt quèst.
.....Per mé.

La Nèbia

La nèbia la vin sò da la campàgna,
piàn piàn, fumòusa.
Préma féna e impalpàbil,
per dvintèr piò fèsa.
La vin sò da la tèra,
dai fòs e dai canèl,
e di alber dai filèr.
Com'un'ònda malèfica
la cuèrz incòsa.
La vésta l'a'n'vò piò in là
dal nè.
L'acumpàgna un silènzi quèsi magich.
Dènter a càl mistèri,
òn a's'sint pèrs, indifèis e isolè,
da fèr anch 'na riflèsiòn:
"cla sia acsè anch la mòrt?"
Fentànt che finalmènt
un ràz ed sòul
al perfòura la nèbia.
E in un mumènt a tòurna la lùs.
La lùs d'la véta.



Scarica il link di
CENTOperCento su:
www.areacentese.com



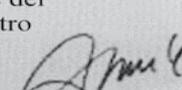
Sacro Rifugio degli Artisti
Giorno di chiusura **LUNEDÌ**
DOSSO (FE) - Strada Statale n. 365
Tel. 0532 848479 - www.rifugiodegliartisti.it

Venerdì DONNA pizza a metà prezzo

Il Museo dell'Oltre Arte, Storia e follia...

Il mio mondo è un museo, il museo dell'oltre, il museo dell'essenza, delle memorie, degli oggetti, degli arredi e dei dipinti che raccontano la storia di vite, situazioni, momenti passati e molto prossimi al loro ritorno.

La misticità è l'anima di questo luogo, bene e male, sacro e profano, si fondono in un'armonia di contrasti che rendono ancor più viva la persona che cercherà di viverli con la trasparenza e la purezza dell'adulto e del bambino che c'è dentro in ognuno di noi.



AUTO DA DEMOLIRE ????
RITIRIAMO FIN SOTTO CASA
LA TUA VECCHIA AUTO
CHIAMA AL NUMERO
392.9045633

...E AVRAI LA DEMOLIZIONE GRATUITA!!!

eventuale trasporto euro 50,00 solo chiamando il 392.9045633;
Offerta valida per un tempo limitato, fino ad un raggio di 30 km da Cento (Ferrara, Modena e Bologna comprese)

DEMOLIAMO ANCHE AUTO CON FERMO
AMMINISTRATIVO INFO 051-903350

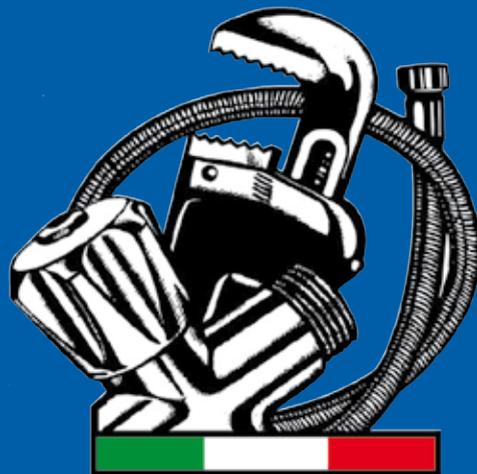
MORSELLI



L'UNICO SOCCORSO
STRADALE
CHE C'È A CENTO

Tel. 334.1234566 - 24 Ore su 24!

CENTO (FE) Via Modena, 28/A - Uffici e Magazzino 051.903350
Fax 051.903572 - E-mail: morsellimarco@morselliautodemolizione.it
www.morselliautodemolizione.it



G.T. COMIS S.P.A.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
RISCALDAMENTO • CLIMATIZZAZIONE • TRATTAMENTO ACQUA
ARREDO BAGNO • ENERGIE RINNOVABILI

Via Nino Bixio, 12 - 44042 CENTO (FE) - **AMPIO PARCHEGGIO**
tel. 051 904583 r.a. - fax 051 904243 - e-mail gtcomis@gtcomis.it - www.gtcomis.it

ORARI DI APERTURA ••• DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: MATTINO 08.00 - 12.00 • POMERIGGIO 14.00 - 18.00



**AMPLIAMENTO SALA MOSTRA...
VI ASPETTIAMO !!!**